

M. Valerio Messalla Corvino negli studi più recenti

di ALFREDO VALVO, Brescia-Roma

Sommario

I. Introduzione. Le scelte politiche di Messalla nel giudizio degli storici moderni . . .	1663
II. I limiti cronologici della vita	1666
III. Da Filippi al trionfo del 27 a.C.	1669
IV. La <i>praefectura urbi</i> (26 a.C.). Conclusione della sua carriera politica	1673
V. Messalla scrittore e il suo circolo	1674
Addendum	1680

I. Introduzione. Le scelte politiche di Messalla nel giudizio degli storici moderni

A trent'anni esatti (1925-1955) dall'approfondito esame compiuto da J. HAMMER nel suo lavoro 'Prolegomena to an Edition of the Panegyricus Messalae. The Military and Political Career of M. Valerius Messalla Corvinus'¹, R. HANSLIK ha riproposto un nuovo *status quaestionis* per la 'Real-Encyclopaedie'², recentemente ripreso, nelle sue conclusioni essenziali, nell'articolo del 'Kleine Pauly'³.

L'opera dello HAMMER, propedeutica ad un'edizione completa del 'Panegyricus Messalae' (Corp. Tib. III 7 = IV 1), prevedeva, in origine, un seguito (altre tre parti), ma rimase purtroppo l'unica. Sembra che particolarmente la seconda, relativa alla carriera letteraria di Messalla⁴, sia da rimpiangere se, come pare, è questo l'aspetto della figura e dell'attività di Messalla che sembra richiamare di meno l'attenzione degli studiosi.

Va detto subito che l'opinione espressa abitualmente dagli storici moderni sul comportamento, opportunistico, di Messalla in politica - fautore e amico fidato di Bruto passò poi ai triumviri: ad Antonio dopo Filippi, e non meno di un

¹ Diss. Columbia, New York 1925.

² VIII A 1 (1955), coll. 131-157; VIII A 2 (1958), col. 2389 sg. s.v. M. Valerius Messalla Corvinus, 261.

³ III (1969), col. 1244 sg. s.v. Messalla, 4.

⁴ The Literary Career of Messala: cfr. Prolegomena, cit., p. IX.

paio d'anni prima di Azio, ad Ottaviano, del quale appoggiò con alcuni libelli polemici la campagna propagandistica contro Antonio – discorda dal giudizio implicitamente favorevole che si coglie nelle fonti⁵; né all'origine della benevolenza di queste verso Messalla sta soltanto l'influsso che ebbero le 'Memorie' dello stesso Corvino⁶ su quella parte della letteratura posteriore attraverso la quale conosciamo episodi importanti della sua vita – per esempio la 'Vita' plutarca di Bruto⁷, la 'Vita' svetoniana di Augusto⁸ o alcuni capitoli del libro V degli 'Ἐμφύλια appianeî'⁹ – se anche Velleio Patercolo, che pare estraneo a quell'influsso, ne parla in termini lusinghieri (*fulgentissimus iuvenis*)¹⁰. Il giudizio dei moderni rispecchia, piuttosto, un orientamento sfavorevole nei confronti di Messalla del quale è traccia nell'ostinato silenzio di Cassio Dione intorno ad episodi che lo videro protagonista ("not so much malignity as silence . . .": così R. SYME¹¹); né lo stesso Corvino faceva mistero del suo possibilismo in politica, che sembra, in Plutarco, aver elevato a filosofia della vita¹².

L'atteggiamento di Messalla, del resto, sul quale la sua origine patrizia attirava ancor più l'attenzione e le eventuali critiche, non si discostava da quello di tanti altri *nobiles*, che nel mezzo delle lotte triumvirali e posti di fronte alla difficile scelta di campo – quando a dettarla non era una sicura fede politica, di per sé aliena da qualsiasi calcolo – si barcamenavano come potevano e 'sceglievano sempre per il meglio'.

⁵ Vd. R. SYME, *History in Ovid*, Oxford 1978, p. 132.

⁶ Vd. infra p. 1675; su di esse si soffermano particolarmente H. BARDON, *La littérature latine inconnue*, II, Paris 1956, p. 101; HANSLIK, art. cit., col. 156 e passim. Naturalmente rimane primaria la trattazione di H. PETER, *Histor. Rom. Rel.*, II, Stuttgart 1906 [= rist. 1967], pp. LXXVIII–LXXXIII, cui è da aggiungere M. SCHANZ–C. HOSIUS, *Geschichte der römischen Literatur*, II⁴ (*Handbuch der Altertumswissenschaft VIII 2*), München 1935 [= 1967], p. 21 sgg.

⁷ Capp. 40, 42, 45; più ampia la dipendenza di Plutarco da Messalla per il PETER, op. cit., p. LXXXII sg. Oltre ai lavori citati alla nota precedente, vd. ultimamente R. FLACELIÈRE, *Plutarque*, Vies t. XIV, Paris 1978, p. 86 sg.

⁸ 58; 74, 2 (cfr. App. B. C. V 80, 338). Oltre ai lavori citati alla n. 6, vd. M. A. LEVI, *C. Svetoni Tranquilli Divus Augustus* (*Bibl. di Studi Superiori, Stor. Ant. XIII*), Firenze 1951, pp. LV sgg., 76, 92.

⁹ Soprattutto 112, 466–113, 472: cfr. E. GABBA, *Appiani Bellorum Civilium liber quintus*, Firenze 1970, pp. XV e n. 1, XVI (il discorso di Antonio ad Efeso – 4, 17–5, 24 – dipenderebbe dall'opuscolo 'De vectigalium Asiae constitutione'). Sulla dipendenza di Appiano dalle 'Memorie' di Messalla vd. anche J. CARCOPINO, *Notes biographiques sur M. Valerius Messala Corvinus* (64 av. J.-C. – 8 apr. J.-C.), in: *Rev. Philol.* 72, 1946, p. 100, e PETER, *H. R. R.*, II, p. LXXXII sg. Derivano dalle 'Memorie' di Messalla anche passi di Tacito (*Ann.* IV 34, 4: diversamente BARDON, op. cit., II, p. 101 n. 8, che ritiene tale passo non attribuibile ad un'opera di Messalla bensì una semplice reminiscenza di quanto Messalla andava dicendo) e di Seneca (*Ep. ad Luc.* 51 [V 10], 1).

¹⁰ II 71, 1. E' tuttavia probabile che Velleio avesse in animo di compiacere Tiberio, che considerava Messalla Corvino suo maestro nell'oratio latina (infra, p. 1675 e n. 124): al proposito vd. I. LANA, *Velleio Patercolo o della propaganda*, Torino 1952, p. 125 (sgg.).

¹¹ SYME, op. cit., p. 132.

¹² *Brut.* 53, 3: 'Ἐγὼ τοι, ὦ Καῖσαρ, ἀεὶ τῆς βελτίονος καὶ δικαιοτέρας [τιμῆς καὶ] μερίδος ἐγενόμην.

Non sembra, perciò, esservi nulla da aggiungere all'interpretazione dell'agire di Messalla che si ritrova nel vasto e complesso quadro storico ricostruito da R. SYME: „per ambizione o per istinto di sopravvivenza in un'epoca tanto pericolosa“, membri della più antica nobiltà — come Messalla, Ap. Claudio Pulcro (*cos.* 38 a. C.) e Paulo Emilio Lepido (*cos.* 34 a. C.) — non rifuggivano dal seguire un capo rivoluzionario¹³; e se pure era vero che uomini come Messalla e Pollione continuavano ad avere una certa autorità nonostante „il tradimento distrugga sia il credito sia la fiducia di chiunque tratti tale merce“¹⁴, non si può disconoscere che in un momento come quello esso era il logico sbocco di qualsiasi forma di realismo politico, di chi cioè conveniva che la Repubblica era finita¹⁵.

A spiegare poi come il nuovo Cesare non disdegnasse presso di sé la presenza di ex-repubblicani ma la favorisse, anzi, ricompensandola prontamente — come sarebbe stato per Messalla, fatto augure in soprannumero, secondo la testimonianza di Cassio Dione¹⁶, per essere passato dalla parte di Ottaviano — stanno, tra l'altro, il fatto che gli era chiaro come non si sarebbe potuto reggere a lungo senza l'appoggio dell'oligarchia dei *nobiles*, che dopo Filippi e Perugia erano affluiti più numerosi presso Antonio che presso di lui, e la speranza, da lui propagandisticamente alimentata, di una restaurazione della *libera res publica*¹⁷.

M. A. LEVI, tuttavia, dissente dal giudizio dello storico britannico — che accomuna Messalla e Pollione nello stesso giudizio e li pone fra i profittatori della rivoluzione^{17a} — rifiutando l'identificazione del nostro Messalla Corvino, che depose la *praefectura urbi* nel 26, con il *Valerius Messala*, citato da Svetonio nella 'Vita' di Augusto, che propose in Senato il titolo di *Pater Patriae* per Augusto nel 2 a. C.¹⁸, e ciò perché tale iniziativa di palese compiacenza verso Augusto contrasterebbe con il rifiuto del 26, che „fa pensare ad un suo atteggiamento di riservata opposizione“. Il LEVI, come altri prima di lui, pensa al figlio di Messalla, Messalino (*cos.* 3 a. C.)¹⁹; in precedenza si era anche pensato a *Messala Volesus* (*cos.* 5 d. C.)²⁰.

¹³ Cfr. R. SYME, *La rivoluzione romana*, trad. ital. Torino 1962, p. 239; „dei repubblicani, i coraggiosi e i leali erano morti“ (p. 258).

¹⁴ Op. cit., p. 309.

¹⁵ Op. cit., p. 269.

¹⁶ XLIX 16, 1; vd. anche infra, p. 1670 sg.

¹⁷ Cfr. SYME, op. cit., pp. 234, 239. Recentemente J. HELLEGOUARC'H, *Un aspect de la littérature de propagande politique à la fin du I^{er} siècle avant J.-C.: Le discours de M. Valerius Corvus* (Liv., VII, 32, 10–17), in: *Rev. Ét. Lat.* 52, 1974, pp. 207–238, ha messo in evidenza il tentativo di Messalla Corvino di integrarsi in una nuova classe «*formée pour une bonne part d'homines novi d'origine municipale, qui constitue l'élite de la société augustéenne*»: con 'homines novi', del resto, egli stabili legami di parentela molto stretti (p. 236). Insieme con questi formava, probabilmente, quel 'qualcosa di simile a un partito' del quale parla il SYME, op. cit., p. 425.

^{17a} In base a Tac. Ann. XI 7, 2: *Asinium et Messalam, inter Antonium et Augustum bellorum praemiis refertos* (è questo un passo della difesa di Suillio e Cossuziano davanti all'imperatore Claudio, nel 47).

¹⁸ Vd. R. SYME, *The Crisis of 2 B. C.* (Sitzungsber. Bayer. Akad. Wiss., Philos.-Hist. Kl., 1974, Heft VII), München 1974, p. 11.

¹⁹ Svet. Div. Aug., cit., p. 76.

²⁰ Cfr. HANSLIK, art. cit., 154 sg.

Lo HANSLIK propende per l'identificazione²¹, e osserva che il passo di Svetonio relativo al titolo di *Pater Patriae*²² dipende dalle 'Memorie' di Valerio Messalla Corvino e che la citazione testuale di Augusto ivi riportata è tratta da quelle²³.

C'è da aggiungere, in breve, che nella 'Vita di Augusto', Svetonio nomina un *Valerius Messala* solo a 58,1 (sg.) (*Patris patriae cognomen . . . per Valerium Messalam*) e a 74,1 (*Valerius Messala tradit*): ritengo probabile che, volendo indicare un esponente della famiglia diverso dal Corvino, per esempio il figlio maggiore Messalino, Svetonio avrebbe fatto ricorso ad una designazione nominale che li differenziasse.

Passiamo ora ad esaminare gli interventi più significativi, comparsi in anni recenti (all'incirca dal 1955 e fino al 1978), intorno alla figura di Messalla Corvino²⁴; per gli aspetti che non sono stati oggetto di recente discussione, rimando alle trattazioni complessive sopra indicate, alle quali è da aggiungere il sempre valido contributo di H. DESSAU in *Prosopographia Imperii Romani*²⁵ e soprattutto l'articolo di J. CARCOPINO, *Notes biographiques sur M. Valerius Messala Corvinus (64 av. J.-C. - 8 apr. J.-C.)*²⁶, che sarà richiamato in queste pagine; recentemente J. SCHEID, *Les frères Arvales*²⁷, ha offerto una ulteriore ricostruzione della carriera di Messalla, ma senza novità di rilievo²⁸.

II. I limiti cronologici della vita

I termini della discussione sono i seguenti. S. Gerolamo indica nel 59 a. C. (anno di Abramo 1958) l'anno di nascita di Messalla Corvino e di Tito Livio²⁹, e nell'11 d. C. (anno di Abramo 2027) l'anno di morte di Messalla, che due anni prima era stato colpito da una malattia gravemente menomante; nell'11 Messalla avrebbe avuto 72 anni³⁰.

²¹ Ibid.

²² Div. Aug. 58, 1 sg.

²³ Cfr. CARCOPINO, *Notes biographiques*, cit., p. 97 n. 8.

²⁴ Di utile consultazione sono H. HARRAUER, *A Bibliography to the 'Corpus Tibullianum'* (Bibl. to the Augustan Poetry I), Hildesheim 1971 e R. J. BALL, *Recent Work on Tibullus (1970-1974)*, in: *Eranos* 73, 1975, pp. 62-68.

²⁵ III, Berolini 1898, nr. 90 p. 363 sgg.

²⁶ Vd. supra, n. 9.

²⁷ *Recrutement et origine sociale sous les empereurs julio-claudiens*, Paris 1975, p. 50 sgg. e passim.

²⁸ Si veda anche J. SCHEID, *Les prêtres officiels sous les empereurs julio-claudiens*, in: *ANRW* II 16, 1, Berlin-New York 1978, pp. 610-654.

²⁹ Chron. p. 154 HELM: *Messalla Corvinus orator nascitur et Titus Livius Patavinus scriptor historicus*; cfr. R. HELM, *Hieronymus' Zusätze in Eusebius' Chronik und ihr Wert für die Literaturgeschichte* (Philologus Supplbd. XXI, 2), Leipzig 1929, p. 46 sgg.

³⁰ Chron. p. 170 HELM: *Messalla Corvinus orator ante biennium quam moreretur ita me-*

Ma gli anni che intercorrono tra il 59 a.C. e l'11 d.C. sono settanta e non settantadue, cosicché, tenendo fermo l'anno di nascita al 59, si è pensato ad una svista di S. Gerolamo nell'indicazione della data di morte, da spostare perciò al 13 d.C., restando, per i più, la durata della vita di Messalla fissata in settantadue anni.

Tuttavia, altre testimonianze relative alla presenza di Messalla a Filippi³¹, all'autorità della quale lo stesso godeva presso i superstiti repubblicani di quella battaglia³², e infine alla sua attività oratoria³³, nonché gli apprezzamenti di Velleio Patercolo³⁴ e di Cicerone³⁵ rendono improbabile il 59 a.C. come data di nascita di Messalla (se così fosse, infatti, avrebbe comandato a 17 anni l'ala destra dello schieramento di Bruto a Filippi³⁶, e ancor prima — tra il giugno 44 e il gennaio 43³⁷ — tenuto il discorso ricordato da Quintiliano³⁸). Ma a rendere ancora più incerti i limiti cronologici della vita di Messalla sta un passaggio, corrotto, di Tacito variamente emendato e interpretato³⁹, in disaccordo con la testimonianza di Ovidio⁴⁰ in base alla quale sembra accertato che il funerale di Messalla precedette la partenza per l'esilio del poeta (8 d.C.)⁴¹, e che questi scrisse un componimento in versi da recitare in quell'occasione.

A quanto precede si deve aggiungere una testimonianza di Frontino, rispolverata da B. BORGHESE⁴², nella quale si attesta che nell'11 a.C. Augusto investì della *cura rei aquariae continendae exercendaeque* Messalla, al quale vennero affiancati come collaboratori Postumio Sulpicio e Lucio Cominio⁴³; più avanti Frontino aggiunge che a Messalla successe Ateio Capitone: è il 13 d.C.⁴⁴.

Lo HAMMER concludeva che la morte di Messalla, sulla scorta del citato passo di Ovidio⁴⁵, può essere datata all'8 d.C.; tale soluzione elimina le discordanze tra Ovidio e Frontino, potendosi ragionevolmente supporre che tra l'8 e il 13, quando nella *cura rei aquariae* subentrò Ateio Capitone, il buon

moriam ac sensum amisit ut vix pauca verba coniungeret et ad extremum ulcere sibi circa sacram spinam nato inedia se confecit an. aetatis LXXII; cfr. HELM, art. cit., p. 47 sgg.

³¹ Plut. Brut. 40 sgg.; Vell. II 71, 1.

³² App. B. C. IV 38, 160; Vell. II 71, 1; cfr. Cass. Dio XLVII 24, 5.

³³ Quintil. X 1, 22; VI 1, 20.

³⁴ II 71, 1.

³⁵ Ad Brut. XXIII [= I 15] 1–2; per quanto riguarda l'attività oratoria di Messalla vd. H. MALCOVATI, *Orat. Rom. Frag.*, I⁴, Torino 1979, p. 529 sgg.

³⁶ Plut. Brut. 40, 11.

³⁷ CARCOPINO, *Notes biographiques*, cit., p. 97 n. 1; HANSLIK, art. cit., 137.

³⁸ *Supra* n. 33.

³⁹ *Dial. de Orat.* 17, 6: *nam Corvinus in medium usque Augusti principatum, Asinius paene ad extremum duravit.*

⁴⁰ *Ex Ponto* I 7, 27–30: vd. *infra*, p. 1668 sg.

⁴¹ Da ultimo SYME, *History in Ovid*, cit., p. 122 sgg.

⁴² *Oeuvres complètes*, I, Paris 1862, p. 408 sg.

⁴³ *De Aquis* 99: *Q. Aelio Tuberone Paulo Fabio Maximo cos. . . . Augustus . . . rei [sc. aquariae] continendae exercendaeque curatorem fecit Messalam Corvinum, cui adiutores dati Postumius Sulpicius praetorius et Lucius Cominius pedarius.*

⁴⁴ *De Aquis* 102: *Messalae successit, Planco et Silio consulibus, Ateius Capito.*

⁴⁵ *Ex Ponto* I 7, 27–30: vd. *infra*, p. 1668 sg.

funzionamento dell'ufficio fosse assicurato da Sulpicio e Cominio⁴⁶; resterebbe invece isolata e non accreditata la data di morte di Messalla riferita da Gerolamo⁴⁷.

Quanto alla data di nascita, il problema è stato già da tempo risolto con acutezza da H. SCHULZ, il quale pensò ad un errore della fonte di S. Gerolamo (Svetonio) che avrebbe scambiato i consoli del 59 a.C. (*Caesar et Bibulus*) con quelli del 64 (*Caesar et Figulus*)⁴⁸; questa soluzione risolve le incertezze cronologiche intorno alla nascita di Valerio Messalla Corvino ed è stata generalmente accolta dagli studiosi che si sono successivamente occupati della questione.

Lo HANSLIK, tuttavia, nel citato articolo della 'Real-Encyclopaedie' riesamina attentamente l'intero problema, accettando il 64 a.C. come data di nascita ma riproponendo il 13 d.C. per quella di morte⁴⁹, in ciò seguito dallo SCHEID⁵⁰. A ciò lo studioso austriaco perviene attraverso le seguenti osservazioni: 1) la testimonianza di Tacito ricordata sopra⁵¹, in base alla più recente critica testuale⁵² va letta nel modo seguente: *nam Asinius in medium usque Augusti principatum, Corvinus paene ad extremum duravit*; 2) per accogliere l'8 d.C. come data di morte di Messalla, non si deve tenere in alcun conto le testimonianze di Gerolamo⁵³ e di Frontino⁵⁴; 3) dei codici manoscritti che conservano il 'Chronicon', il più antico, l'Oxoniensis Bodleianus (secc. V/VI), attribuisce a Messalla, al momento della morte, *LXXXII* anni; il Freherianus (o Leidensis Scaliger. 14, sec. IX), che discende da un codice molto antico, *LXXVII* anni, mentre i più recenti hanno *LXXII*. E' quindi singolare, secondo lo HANSLIK, che i più recenti riportino l'esatta differenza tra il 59 a.C. e il 13 d.C., mentre così non è per i più antichi; è dunque possibile che sia stata operata nei più recenti una correzione che tiene conto dell'esatto computo degli anni intercorrenti tra il 59 a.C. e il 13 d.C., mentre il Freherianus, il più affidabile per lo studioso, conserverebbe l'età esatta di Messalla, essendo settantasette gli anni intercorrenti fra il 64 a.C. e il 13 d.C.; da ultimo, l'Oxoniensis conterrebbe un errore: un *X* per un *V* (*LXXXII* invece di *LXXVII*).

Quanto al passo ovidiano, dianzi richiamato, dal quale risulterebbe che la morte di Messalla precedette la partenza del poeta per l'esilio⁵⁵, esso, nonostante si continui a considerarlo dai più un punto fermo per datare la morte di Messalla,

⁴⁶ Prolegomena, cit., p. 8 sgg.; l'idea della supplenza assicurata dagli *adiutores* è del BORGHE-SI, op. cit., I, p. 408 sg.

⁴⁷ Chron. p. 170 HELM: vd. supra n. 30.

⁴⁸ De M. Valerii Messallae aetate, Stettin 1886, p. 7 sg.

⁴⁹ 135 sg.

⁵⁰ Frères Arvales, cit., p. 55.

⁵¹ Vd. supra n. 39.

⁵² Cfr. E. KOESTERMANN, Tacitus, II2, Lipsiae 1962, p. 83 sg.

⁵³ Chron. p. 170 HELM: vd. supra n. 30.

⁵⁴ De Aquis 102: vd. supra n. 44.

⁵⁵ Ex Ponto I 7,27-30:

*nec tuus est genitor non infitatus amicos
hortator studii causaque faxque mei:
cui nos et lacrimas, supremum in funere munus,
et dedimus medio scripta canenda foro.*

si presta ugualmente a diverse interpretazioni; è così che lo HANSLIK può dire che i versi di Ovidio non indicano di necessità la sua presenza a Roma al momento delle esequie di Messalla, ma possono anche riportare al soggiorno forzato del poeta a Tomi⁵⁶.

Da ultimo, R. SYME ha ripreso nuovamente il problema⁵⁷ — che sarà oggetto di indagine più ampia in un nuovo volume di prossima pubblicazione dello stesso Autore: *'The Augustan Aristocracy'* — negando che le testimonianze di Gerolamo e di Frontino (sopra citate⁵⁸) abbiano tale consistenza da togliere peso alle testimonianze implicite di Ovidio⁵⁹ (anche la compilazione di Frontino, che presenta la lista dei *curatores aquarum* corredata dalle indicazioni degli anni consolari, non va esente da omissioni e inesattezze); conclude dunque il SYME: *"the worse posture is obduracy against the testimony of a precise and lucid writer (sc. Ovidio)"*⁶⁰.

III. Da Filippi al trionfo del 27 a. C.

Se intorno alle vicende di Messalla anteriori alla battaglia di Filippi — dal viaggio ad Atene nel 45 a. C. alla sua attività di oratore svolta a Roma, e ancora alla sua presenza in Macedonia insieme con Bruto e alla proscrizione triumvirale della quale fu oggetto⁶¹ — siamo informati in modo tale da poterle ricostruire senza sostanziali incertezze, la stessa cosa non può dirsi delle vicende immediatamente successive alla battaglia di Filippi e anteriori alla sua volontaria deposizione dell'ufficio di *praefectus urbi*, nel 26 a. C.

Si deve a J. CARCOPINO⁶² una precisa, e per certi aspetti rivoluzionaria, sistemazione della cronologia relativa alla carriera di Messalla in quel periodo; come altre volte è accaduto⁶³, le originali soluzioni proposte dall'insigne studioso francese sono divenute il termine di riferimento di tutti i contributi successivi sui medesimi problemi.

⁵⁶ 136 sg.

⁵⁷ *History in Ovid*, cit., p. 123 sgg.

⁵⁸ *Chron.* p. 170 HELM; *De Aquis* 102.

⁵⁹ *Trist.* IV 4,25 sgg. dell'11 d. C.; *Ex Ponto* II 2, 97 sg. del 12 d. C.:

*hoc pater ille tuus, primo mihi cultus ab aevo,
si quid habet sensus umbra diserta, petit;*

e infine il più volte citato passo I 7,27–30; cfr. ancora R. SYME, *Livy and Augustus*, in: *Harv. Stud. in Class. Phil.* 64, 1959, p. 40 sg. = *Id.*, *Roman Papers*, Oxford 1979, I, p. 414 sg.

⁶⁰ *History in Ovid*, cit., p. 125.

⁶¹ *Testimonia* in: HANSLIK, art. cit., 137 sgg.

⁶² *Notes biographiques*, cit.: supra n. 9; *Id.*, *Les secrets de la correspondance de Cicéron*, Paris 1947, II, p. 345 sg. n. 4.

⁶³ Alludo alla tanto discussa opera — ma per ciò base di ogni discussione successiva — *'Autour des Gracques'*, uscita nel 1928 (2ª ediz. Paris 1967), nella quale abbondano acume filologico e intuito storico.

Il CARCOPINO osserva, innanzitutto, che servendo Ottaviano nella guerra di Sicilia contro Sesto Pompeo (36 a.C.), dove fu impiegato solo in servizi d'appoggio, Messalla non faceva che obbedire ad Antonio; il ruolo che svolse non fu determinante e non gli meritò alcuna ricompensa da parte di Ottaviano⁶⁴: questi, anzi, lo avrebbe tenuto deliberatamente lontano dalle operazioni di guerra⁶⁵. 'Antoniano' Messalla sarebbe rimasto fino al trionfo di Alessandria (34 a.C.) – durante il quale Cleopatra fu salutata come regina delle legioni romane – e allorché Antonio operò lo smembramento dell'impero a favore dei figli della regina: questi fatti avrebbero determinato Messalla ad abbandonare Antonio per Ottaviano⁶⁶.

Le ulteriori conclusioni alle quali perviene il CARCOPINO si possono così riassumere: 1) Messalla non avrebbe partecipato alle operazioni militari del 35–33 a.C. in Illiria⁶⁷; 2) è molto probabile che fosse cooptato in soprannumero fra gli áuguri nel 33 piuttosto che nel 36⁶⁸; 3) come nel caso dell'augurato, Cassio Dione avrebbe anticipato di alcuni anni anche l'azione militare di Messalla contro i Salassi⁶⁹. A proposito di questi ultimi, il CARCOPINO distingue i Salassi della Val d'Aosta – comunemente ritenuti gli unici⁷⁰ – dai Salassi combattuti da Messalla: con i primi egli avrebbe avuto rapporti pacifici nel corso della campagna di Gallia (28–27) che gli meritò il trionfo; con i Salassi illirici Messalla avrebbe invece combattuto, nel corso di una campagna di scarsa importanza, dopo Azio e la presa di Alessandria: al più presto, dunque, nel 29 a.C.⁷¹. Prima di queste due spedizioni Ottaviano avrebbe inviato Messalla contro i gladiatori d'Antiochia (30 a.C.)⁷².

Le reazioni a questa nuova sistemazione cronologica non si sono fatte attendere: tra i contributi successivi citeremo, per estensione e importanza, il noto articolo dello HANSLIK⁷³, due interventi di W. SCHMITTHENNER⁷⁴, uno in

⁶⁴ Art. cit., p. 99 sg.

⁶⁵ Art. cit., pp. 103–5. Il GABBA, App. Bell. Civ. lib. V, cit., p. XLV n. 1, obietta che „la fedeltà e l'amicizia conservate sino all'ultimo per Antonio sono perfettamente conciliabili con una partecipazione, ricca di responsabilità, alla guerra Sicula . . . e non presuppongono un soggiorno orientale dopo il 36 a.C.“ In generale, il GABBA considera la cronologia della biografia di Messalla prospettata dal CARCOPINO 'difficilmente accettabile' (p. XV n. 1).

⁶⁶ Art. cit., p. 115.

⁶⁷ Art. cit., pp. 106, 112 sg.

⁶⁸ Art. cit., p. 107 sg.

⁶⁹ Art. cit., p. 108 sgg.

⁷⁰ Cfr. H. PHILIPP, R. E. I A (1920), 1848sg. s. v. Salassi.

⁷¹ Art. cit., p. 112 sg.

⁷² Art. cit., p. 116.

⁷³ Vd. supra, p. 1663 e n. 2.

⁷⁴ Octavians militärische Unternehmungen in den Jahren 35–33 v. Chr., in: *Historia* 7, 1958, pp. 234–6 (Exkurs: Val. Mess. Corv. [cos. 31] 35–32 v. Chr.); Augustus' spanischer Feldzug und der Kampf um den Prinzipat, in: *Historia* 11, 1962, pp. 81–85 (Exkurs: Val. Mess. Corv. [cos. 31] 30–25 v. Chr.) [= Augustus, hrsg. von W. SCHMITTHENNER, *Wege der Forschung* 128, Darmstadt 1969, pp. 479–485]. Vd. anche H. SCHOONHOVEN, The 'Panegyricus Messallae': Date and Relation with *Catalepton* 9, in questo stesso volume (*ANRW* II 30,3), p. 1692sg. e n. 26.

particolare di P. GRIMAL⁷⁵ e infine la puntualizzazione di J. SCHEID⁷⁶. (Di necessità ricorremo ad un'esposizione schematica, che terrà conto solo incidentalmente della complessa problematica dibattuta dai diversi studiosi citati).

Lo HANSLIK ha contestato per primo la bontà delle soluzioni suggerite dal CARCOPINO; egli propende per una cronologia 'tradizionale', preoccupato soprattutto di non forzare le risultanze delle fonti. E' così che egli ribadisce la cooptazione di Messalla nel collegio degli áuguri in un momento 'posteriore al 13 novembre 36', data del suo rientro in Roma (si presume, comunque, per quanto segue, che lo HANSLIK la ritenga precedente alla sua successiva partenza dalla città, avvenuta nel 35)⁷⁷. Anche lo SCHMITTHENNER, per l'augurato di Messalla, propende per la stessa data, precisando, in base a Cass. Dio XLIX 16, 1: inverno 36-35⁷⁸; lo SCHEID pensa ugualmente al 36, ma con motivazioni diverse⁷⁹.

L'anno successivo (appunto il 35 a. C.), Messalla avrebbe partecipato alla guerra intrapresa da Ottaviano contro Illirí e Pannoní, probabilmente in qualità di legato: così lo HANSLIK⁸⁰, lo SCHMITTHENNER⁸¹, lo SCHEID⁸², il quale vede nella campagna d'Illiria una mossa di Ottaviano in funzione anti-antoniana: di qui — sempre secondo lo SCHEID — la rottura definitiva, in quell'occasione, tra Messalla e Antonio.

La duplice distinzione operata dal CARCOPINO del popolo dei Salassi, che sta alla base del 'sistema cronologico' avanzato dallo storico francese, è stata, in pratica, rifiutata da quasi tutti gli studiosi, con l'eccezione di P. GRIMAL⁸³, che accredita lo studio del CARCOPINO senza riserve. Conseguentemente, la questione intorno alla spedizione di Messalla contro i Salassi⁸⁴ si presenta ancora come la più spinosa e aperta: rifiutando la tesi del CARCOPINO è stato inevitabile ritornare alle dispute, per la verità poco fruttuose, fondate sull'interpretazione rigida delle fonti che si occupano di quell'episodio. Lo HANSLIK⁸⁵, in ciò seguito dallo SCHEID⁸⁶, indica il 34 avanzato per la campagna di Messalla contro i Salassi; lo SCHMIT-

⁷⁵ Le roman de Délie et le premier livre des Élégies de Tibulle, in: Rev. Ét. Anc. 60, 1958, pp. 131-141.

⁷⁶ Frères Arvales, cit.: supra n. 27.

⁷⁷ Art. cit., 141. Anche T. R. S. BROUGHTON, The Magistrates of the Roman Republic, II, (Philol. Monographs XV, 2), New York 1952 [= rist. Cleveland 1968], pp. 406, 426, propende per il 36 e, in generale, per la cronologia 'tradizionale', non diversamente da M. W. HOFFMAN-LEWIS, The Official Priests of Rome under the Julio-Claudians (Pap. and Mon. Am. Ac. Rome XVI), Rome 1955, pp. 25, 69, 83.

⁷⁸ Octavians militärische Unternehmungen, cit., p. 236 n. 7.

⁷⁹ Frères Arvales, cit., p. 52 e n. 2.

⁸⁰ Art. cit., 141 sg.

⁸¹ Octavians militärische Unternehmungen, cit., p. 234 sg.

⁸² Op. cit., p. 53.

⁸³ Le roman de Délie, cit., p. 133 sgg.; cfr. Id., Les conséquences d'un 'cursus': Tibulle, Propertius et Messalla, in: Mélanges Carcopino, Paris 1966, p. 433 sg.

⁸⁴ Testimonia in: HANSLIK, art. cit., 142.

⁸⁵ Art. cit., 142.

⁸⁶ Op. cit., p. 53 e n. 3, 4.

THENNER, rifiutando anch'egli come i precedenti la teoria del CARCOPINO, pone tuttavia la spedizione senz'altro dopo Azio⁸⁷.

Nel 33 Messalla è a Roma, dove sostiene la propaganda politica di Ottaviano contro Antonio, conquistandosi definitivamente la stima di Ottaviano. Nel 32 è *consul designatus*, nel 31 ricopre il consolato insieme con Ottaviano subentrando ad Antonio (1° gennaio—30 aprile)⁸⁸. Dopo Azio e la spedizione di Alessandria, Messalla intraprende nuove campagne: quella d'Oriente, nel corso della quale sbaraglia presso Antiochia i gladiatori, schieratisi con Antonio; e quella d'Aquitania che gli valse il trionfo *ex Gallia* il 25 settembre 27.

Anche su questi due punti le opinioni sono apertamente discordanti: alcuni collocano la spedizione di Messalla in Oriente, con la sconfitta dei gladiatori, nel 30 (oltre al CARCOPINO⁸⁹ e al GRIMAL⁹⁰, anche il SYME⁹¹ e lo SCHMITTHENNER⁹²), e la campagna d'Aquitania tra il 28 e il 27 (SYME⁹³, SCHMITTHENNER⁹⁴, il quale data l'acquartieramento invernale presso i Salassi all'inverno precedente: 29—28): ciò perché ritengono improbabile che il trionfo sia stato celebrato a distanza di tempo considerevole dall'evento che ne era la causa; altri, con rigida aderenza alle fonti, optano per la soluzione inversa: campagna d'Oriente nel 29—28 e d'Aquitania nel 30 (HANSLIK⁹⁵, SCHEID⁹⁶).

Non si può fare a meno di osservare che la cronologia proposta dal CARCOPINO serve al GRIMAL a puntualizzare alcuni momenti della vita di Tibullo negli anni nei quali furono composte le elegie del libro I, delle quali, per conseguenza, lo studioso francese ripropone con maggior sicurezza una disposizione cronologica già avanzata in precedenza⁹⁷; cosicché è proprio in virtù dello sforzo del CARCOPINO che il GRIMAL può concludere: «*la chronologie la plus simple, et, par conséquent la plus probable — celle qui permet l'économie d'hypothèses compliquées — est celle qui résulte des analyses présentées ci-dessus*»⁹⁸.

⁸⁷ Octavians militärische Unternehmungen, cit., p. 234.

⁸⁸ Testimonia in: HANSLIK, art. cit., 142, 147. Secondo il BROUGHTON, Supplement to M. R. R., New York 1960 [= rist. 1968], p. 66, Messalla avrebbe ricoperto la pretura prima e non più tardi del 34; diversamente SCHEID, op. cit., p. 98 (39/8 av. J.-C.).

⁸⁹ Notes biographiques, cit., p. 116.

⁹⁰ Le roman de Délie, cit., p. 137; cfr. Les conséquences, cit., p. 434.

⁹¹ La rivoluzione romana, cit., p. 304.

⁹² Augustus' spanischer Feldzug, cit., pp. 81 sg., 85: prima dell'estate del 29.

⁹³ La rivoluzione romana, cit., p. 304 sg.

⁹⁴ Augustus' spanischer Feldzug, cit., pp. 81 sgg., 85.

⁹⁵ Art. cit., 147 sgg.

⁹⁶ Frères Arvales, cit., p. 54 e n. 2; cfr. p. 98. Vd. anche M. PONCHONT, Tibulle et les auteurs du Corpus Tibullianum⁶, Paris 1967, p. 2 sgg., che data perciò al 31—30 l'elegia 10^a del libro I (p. 71 sgg.), sulla quale vd. anche GRIMAL, Le roman de Délie, cit., p. 135 sg. (32 a. C.): cfr. ID., Les conséquences, cit., p. 435, e T. McLOUGHLIN, Nunc ad bella trahor . . . Tibullus I, X, 13, in: Latomus 25, 1966, p. 289 (28 a. C.).

⁹⁷ Le roman de Délie, cit., p. 134 sgg.; cfr. ID., Les conséquences, cit., p. 435: I 10: 32 a. C.; I 1: principio del 31; I 3: primavera del 31 (prima di Azio); I 2: 30; I 5: 29; I 6: 28; I 7: dopo l'ottobre 27.

⁹⁸ Le roman de Délie, cit., p. 139. Ad occuparsi indirettamente delle imprese militari di Messalla è anche T. McLOUGHLIN, Nunc ad bella trahor . . . , cit., il quale suggerisce, senza

IV. *La praefectura urbi (26 a. C.). Conclusione della sua carriera politica*

Altro problema sul quale si è dibattuto è il motivo per il quale Messalla depose la prestigiosa carica di *praefectus urbi*. Ciò avvenne pochi giorni (sei, secondo S. Gerolamo) dopo che ne era stato investito da Augusto durante la sua prolungata permanenza in Spagna, nel 26 a. C.⁹⁹.

Le testimonianze in merito sono due soltanto: la prima è di Tacito¹⁰⁰, la seconda di S. Gerolamo¹⁰¹. Da entrambe si evince la novità — evidentemente delle prerogative — della magistratura, peraltro già secolare come istituto¹⁰². Inoltre si osserva che le motivazioni addotte alla rinuncia di Messalla da Tacito: *quasi nescius* [sc. *Messalla Corvinus*] *exercendi*, e da S. Gerolamo, che dipende da Svetonio: *incivilem potestatem* [sc. *praefecturam urbi*] *esse contestans*, sono fra loro contrastanti: si dovette trattare comunque di una rinuncia volontaria, non di una destituzione¹⁰³.

La motivazione tacitiana è stata sostenuta dallo HANSLIK¹⁰⁴, ma G. VITUCCI, in *Ricerche sulla praefectura urbi in età imperiale (sec. I—III)*¹⁰⁵, ritiene del tutto improbabile la motivazione addotta da Tacito, e perciò dissente dall'opinione dello studioso tedesco, poiché la „giustificazione [addotta da Tacito] . . . non trova rispondenza nella valutazione obiettiva di parecchie circostanze di fatto“ (p. 29). Queste sono, in particolare, il vigore degli anni e i successi non piccoli in campo forense, politico e militare (il suo trionfo *ex Gallia* risale all'anno precedente), già conseguiti da Messalla prima del 26.

tuttavia discutere le precisazioni cronologiche del GRIMAL, la seguente successione cronologica delle elegie tibulliane che contengono riferimenti agli *'exploits'* bellici del poeta: I 1: 31 a. C.; I 3: 30; I 10: 28; I 7: 27 (p. 290).

⁹⁹ Invero lo SCHMITTHENNER, *Augustus' spanischer Feldzug*, cit., pp. 83–85, non ritiene che si possa accertare la data esatta dell'abdicazione di Messalla sulla base delle testimonianze in nostro possesso („*Die Nachricht von Messallas Abdikation steht im 'spatium historicum', das zur 188. Olympiade gehört*“ [p. 83 n. 26]); propone tuttavia il maggio-giugno 27 o, più probabilmente, i primi sei giorni del gennaio 25. Esclude invece il 26: in quell'anno, secondo lo SCHMITTHENNER, Augusto avrebbe preferito affidare la carica di *praefectus urbi* ad Agrippa o, in subordine, a T. Statilio Tauro Sisenna, console ordinario in quell'anno, che avrebbe trascorso a Roma l'anno del suo mandato consolare; questi ne sarà poi investito dieci anni più tardi, quando Augusto si allontanò da Roma per visitare le province occidentali.

¹⁰⁰ Ann. VI 11: *primusque Messala Corvinus eam potestatem et paucos intra dies finem accepit, quasi nescius exercendi*.

¹⁰¹ Chron. p. 164 HELM (a. Abr. 1991): *Messala Corvinus primus praefectus urbi factus sexto die magistratu se abdicavit, incivilem potestatem esse contestans* (cfr. Svet. De vir. inl., ed. REIFF., p. 83).

¹⁰² Vd. G. VITUCCI, *Ricerche sulla praefectura urbi in età imperiale (sec. I—III)*, Roma 1956, p. 9 sgg.

¹⁰³ Cfr. VITUCCI, op. cit., p. 28 n. 3; contra E. SACHERS, R. E. XXII 2 (1954), 2517 s. v. *Praefectus urbi*.

¹⁰⁴ Art. cit., 153.

¹⁰⁵ Vd. supra n. 102.

Il VITUCCI accredita invece la testimonianza di S. Gerolamo — in ciò sostanzialmente seguito da F. DE MARTINO¹⁰⁶ — nella quale coglie un accenno ad uno scrupolo costituzionale di Messalla: l'elemento di novità connesso alla magistratura — e si doveva trattare di una novità: diversamente Messalla ne sarebbe stato a conoscenza prima di assumere le funzioni di *praefectus urbi*, e non sarebbe stato, perciò, costretto a dimettersi — è probabile che fosse „in rapporto con la creazione di un corpo armato di sei mila uomini [gli *urbaniciani*] acquarterati stabilmente nella città“. E dunque „la nomina di un *praefectus urbi*, intesa a dare appunto un comandante agli urbaniciani, rivelava con ciò stesso la misura della *incivilitas* dell'ufficio“ (p. 30sg.).

Spiegazioni diverse del gesto di Messalla hanno addotto lo HAMMER, per il quale si sarebbe trattato di una testimonianza di lealtà ad Augusto seguita da una protesta contro il nuovo sistema di governo¹⁰⁷, e M. A. LEVI, che vede nel comportamento di Messalla l'espressione di correnti di opposizione che contestavano ad Augusto il diritto di delegare un potere sulla città e conseguenti poteri giurisdizionali¹⁰⁸.

Dopo aver deposto la *praefectura urbi*, Messalla non cadde in disgrazia di Augusto; nonostante egli non avesse mai cercato di far dimenticare la propria origine politica — come rivelano le parole riferite da Plutarco e con tutta probabilità tolte dalle *Memorie*¹⁰⁹, e come testimoniano contenuti, anche ideali, accolti fra i motivi ispiratori del circolo che si era venuto formando intorno alla sua persona¹¹⁰ — Augusto, che ormai teneva saldamente le redini dell'impero, non aveva da temere rigurgiti di veterocostituzionalismo: anzi, la sua tolleranza — espressione della *clementia Caesaris* — ne accresceva l'*auctoritas*, prerogativa dalla quale dipendeva, in definitiva, ogni scelta politica¹¹¹.

Nell'11 a. C., dopo 15 anni di assenza dal primo piano della vita pubblica, Messalla riceveva per primo l'importante curatela delle acque, ufficio che, stando a Frontino, ricoprì fino al 13 d. C., quando gli successe Ateio Capitone: come si è visto sopra, questa notizia è connessa strettamente con i limiti cronologici della sua vita.

V. Messalla scrittore e il suo circolo

Si è accennato alla scarsa attenzione prestata dagli studiosi agli scritti di Messalla, la cui attività di storico, oratore, poeta e grammatico è relegata in

¹⁰⁶ Storia della costituzione romana, IV² 1, Napoli 1974, p. 642 e n. 11 (ivi ulteriore bibliografia).

¹⁰⁷ Prolegomena, cit., p. 83 sgg.

¹⁰⁸ Incivilis potestas, in: Studi P. De Francisci, I, Milano 1954, p. 403 (cfr. VITUCCI, op. cit., p. 31 e n. 1). Vd. anche SYME, La rivoluzione romana, cit., p. 405.

¹⁰⁹ Vd. supra, n. 12.

¹¹⁰ Vd. infra, p. 1677sg.

¹¹¹ Tema, questo, ampiamente svolto in un gran numero di opere e articoli; basti citarne due: A. VON PREMERSTEIN, Vom Werden und Wesen des Prinzipats (Abhandl. Bayer. Akad. N. F. XV), München 1937 e M. GRANT, From Imperium to Auctoritas, Cambridge 1946.

secondo piano dopo quella di uomo politico e di ispiratore e protettore di numerosi poeti che si raccoglievano intorno a lui.

Certo i pochi frammenti superstiti non consentono sempre di farsi un'idea precisa o almeno soddisfacente del contenuto, e tantomeno del valore, della sua produzione, ma il lusinghiero giudizio espresso su di lui, in particolare come oratore, da giudici attenti e per noi attendibili – Cicerone, Seneca il Vecchio, Tacito, Quintiliano – inducono a ritenerlo ugualmente un protagonista nell'ambito di quei generi letterari e di quelle discipline nelle quali si cimentò.

Più che dall'impegno profuso nelle 'Memorie' – redatte sotto forma di commentarii e delle quali ci sono pervenuti soltanto pochi passi, per la maggior parte relativi alla battaglia di Filippi¹¹² – Messalla trasse fama, soprattutto, dall'oratoria, dove mise a frutto l'eccellente conoscenza della lingua latina e la ricercatezza verbale, non disgiunta da semplicità e chiarezza, che i suoi estimatori gli riconobbero¹¹³. Le 'Memorie', del resto, non sappiamo nemmeno in quale lingua le scrivesse, conoscendo Messalla ugualmente bene sia la lingua latina che quella greca, al punto di comporre in greco carmi bucolici¹¹⁴ e di tradurre con successo in latino, secondo i dettami dell'antica oratoria romana, i discorsi di oratori greci in special modo di età classica, dei quali riusciva a conservare, tutta intera, l'esattezza dei concetti e l'acuta sottigliezza¹¹⁵.

Le 'Memorie', composte probabilmente dopo il 23 a. C.¹¹⁶, dovettero essere presto dimenticate, sebbene alcuni storici, tra i quali, come s'è detto, soprattutto Plutarco, riuscissero ad utilizzarle¹¹⁷.

Messalla, comunque, fu apprezzato particolarmente per la sua attività di oratore, alla quale incominciò ad attendere assai presto¹¹⁸: Cicerone fece in tempo a lodarlo, in una lettera a Bruto del luglio 43, per le sue doti civili non meno che per quelle oratorie e per la sua precisione e la finezza d'ingegno, qualità che Bruto conosceva e apprezzava¹¹⁹. Seneca il Vecchio ne loda l'acutezza e lo dice *Latini utique sermonis observator diligentissimus*¹²⁰; anche il Filosofo ha per lui parole di ammirazione¹²¹, non diversamente da Quintiliano¹²² e, quasi sempre, Tacito¹²³; Svetonio lo ricorda quando, ormai vecchio, e riconosciuto maestro dell'oratoria latina, era il modello del giovane Tiberio¹²⁴.

¹¹² Raccolti in PETER, H.R.R., II, pp. LXXVIII sgg., 65 sgg.; ma vd. anche supra, pp. 1664, 1666 e note 6-9.

¹¹³ Sen. Contr. II 4 (12), 8; Tac. Dial. 18, 2; Quint. X 1, 113.

¹¹⁴ Vd. infra, p. 1677.

¹¹⁵ Quint. X 5, 2.

¹¹⁶ PETER, op. cit., p. LXXXIII.

¹¹⁷ Cfr. PETER, op. cit., p. LXXXI: „*tenuis igitur memoria commentariorum fuit*“.

¹¹⁸ Cfr. MALCOVATI, O.R.F., I⁴, p. 531; HANSLIK, art. cit., 137.

¹¹⁹ Ad Brut. XXIII [= I 15] 1; vd. CARCOPINO, Les secrets de la correspondance de Cicéron, cit., II, p. 371 sgg.

¹²⁰ Contr. II 4 (12), 8.

¹²¹ Apoc. 10, 2.

¹²² I 7, 35; IV 1, 8; X 1, 113; XII 10, 11.

¹²³ Dial. 18, 2; ma vd. 20, 1; 21, 9.

¹²⁴ Tib. 70, 1.

Nell'ambito della produzione del circolo è da rilevare la tradizione panegiristica – della quale l'esempio maggiore rimane l'adespoto 'Panegyricus Messallae'¹⁴⁷ – che lo HANSLIK¹⁴⁸ riconduce nel solco del tradizionale e convenzionale elogio, tipico dell'età precedente, del capo militare¹⁴⁹; un rapporto clientelare legherebbe l'anonimo autore, ex-proprietario terriero, a Messalla: “*a basic element in its composition is the praise given by a client to a member of the aristocracy, congratulating him on a military success*” (p. 28 sg.).

C. DAVIES ricorda come temi 'augustei' – per esempio *pax e rura*, già suggeriti in uno studio recente di F. SOLMSEN, “Tibullus as an Augustan Poet”¹⁵⁰ – compaiano, soprattutto in Tibullo, fra quelli trattati dai poeti del circolo¹⁵¹, quasi a compensare il silenzio pressoché totale su Augusto che si coglie nei componimenti di quei poeti; ma evidenzia anche lo stretto legame patrono-cliente che rappresenta la chiave interpretativa di questi componimenti panegiristici volti

pour faire de lui un républicain, le regret des 'prisca tempora' ne doit pas devenir l'indice d'une nostalgie de l'ancienne République ni le thème de l'âge d'or l'expression mythique de la 'concordia' dont on connaît toute l'importance dans la pensée politique de Cicéron».

¹⁴⁷ Intorno allo sconosciuto autore e alla data di composizione del 'Panegyricus Messallae' si dibatte ancora. Oltre agli articoli comparsi nei due trascorsi decenni, tra i quali sono da menzionare A. MOMIGLIANO, 'Panegyricus Messallae' and Panegyricus Vespasiani, in: J.R.S. 40, 1950, pp. 39–42; P. FRASSINETTI, Il Panegyricus Messallae documento storico, in: Giorn. Ital. di Filologia 3, 1950, pp. 124–136; L. ALFONSI, La digressione delle 'zone' nel Panegirico di Messalla, in: Aevum 26, 1952, pp. 147–155; G. FUNAIOLI, Sul Panegirico di Messalla, in: Aegyptus 32, 1952, pp. 101–107; R. VERDIÈRE, L'auteur du 'Panegyricus Messallae' tibullien, in: Latomus 13, 1954, pp. 56–64; A. ROSTAGNI, Il 'Panegirico di Messalla' e i componimenti a Messalla dedicati nell'Appendice Virgiliana, in: Rendic. Acc. Naz. Lincei, s. VIII (Cl. Sc. mor. stor. filol.), 14, 1959, pp. 349–355; H. D. MEYER, Die Außenpolitik des Augustus und die augusteische Dichtung (Köln. hist. Abhandl. V), Köln 1961, ancora di recente hanno scritto M. SWOBODA, De 'Panegyricus Messallae' in Corpore Tibulliano asservato, in: Symb. Philolog. Posnan. 1, 1973, pp. 115–132; G. NAMIA, Appunti per una nuova lettura del 'Panegyricus Messallae', in: Vichiana 4, 1975, pp. 22–59 e H. SCHOONHOVEN, The 'Panegyricus Messallae': Date and Relation with Catalepton 9, in questo stesso volume (ANRW II, 30,3), pp. 1681–1707, spec. pp. 1684 sgg., 1702.

¹⁴⁸ Der Dichterkreis des Messalla, cit., p. 22 sgg.

¹⁴⁹ Si veda, al proposito, K. GALINSKY, The Triumph Theme in the Augustan Elegy, in: Wien. Stud. N.F. 3, 1969, pp. 75–107 (soprattutto pp. 77–80: Tibullo).

¹⁵⁰ Hermes 90, 1962, p. 297 sgg.; vd. anche J. GLAZEWSKI-R. E. PEPIN, Pacifism and Pastoral in Augustan Literary Circles, in: The Class. Bull. 45, 1969, pp. 43–46, che nella poesia di Tibullo, Virgilio e Orazio vedono un utile strumento di propaganda per le riforme agricole di Augusto. Vd. anche D. LITTLE, Politics in Augustan Poetry, in: ANRW II 30,1, ed. W. HAASE, Berlin–New York 1982, pp. 308–316; D. N. LEVIN, War and Peace in Early Roman Elegy, ibid., pp. 485–523.

¹⁵¹ L'adesione di Tibullo all'atmosfera di rinnovamento religioso instaurata da Augusto è stata ribadita da O. MUSSO, Agricola deus (Tib., I, 1, 14), in: Atene e Roma 17, 1972, p. 24. In tutti i casi si tratta di una adesione sfumata e persino difficile da cogliere, che non ha nulla a che vedere, per usare un termine di paragone inequivocabile, con la poesia di Orazio: vd., per es., G. WILLIAMS, Poetry in the Moral Climate of Augustan Rome, in: J.R.S. 52, 1962, pp. 28–46.

a celebrare unicamente la figura e le imprese di Messalla; e così conclude: “*such ‘vers de société’ was doubtless the kind written by Messalla himself*” (p. 31)¹⁵².

Analoghi aspetti si colgono nella poesia di Ligdamo e di Sulpicia, tra i più rappresentativi esponenti del circolo: anche i loro componimenti testimoniano una continuità con la poesia d’élite di età repubblicana, e palesano il soggettivismo e l’occasionalismo che sono propri dell’ambito al quale appartengono (principalmente la celebrazione del *Natalis*: si veda fra tutti l’elegia VII del libro I di Tibullo: “*it is . . . a conflation of many traditional themes into one poetic whole*” [p. 34]).

La conclusione che trae l’A. al termine del suo lavoro è la seguente:

“Tibullus and the poets of the ‘Corpus Tibullianum’, in accordance with traditional attitudes, looked in towards their circle, and towards the individual patron. Messalla himself inspired the panegyric poetry written by

¹⁵² Trattando dell’attività letteraria del circolo di Messalla, non si può tacere di un argomento che ha riscosso un crescente interesse da parte degli studiosi: l’elegia I 7. In essa, com’è noto, Messalla è celebrato da Tibullo, in occasione del suo *Natalis*, per le sue imprese militari e i suoi meriti civili; i vv. 29–48, noti come ‘Inno a Osiride’, sono stati oggetto di svariate interpretazioni, che hanno, generalmente, tutte attinenza con possibili atteggiamenti politici di Tibullo e, indirettamente, di Messalla (cfr. R. J. BALL, *The Structure of Tibullus I 7*, in: *Latomus* 34, 1975, p. 734 sgg.).

Si è rafforzata l’opinione che l’esaltazione di Osiride non sia una digressione, come di recente ha riaffermato L. ALFONSI, A proposito della digressione tibulliana su Osiride, in: *Aevum* 42, 1968, p. 475 sgg., bensì una parte essenziale dell’elegia stessa, e che sia finalizzata, come il resto del componimento, ad esaltare l’attività ‘pacifica’ di Messalla; inoltre, il già ricordato, ostentato silenzio di Tibullo intorno ad Augusto, ne indicherebbe – diversamente da quello che è apparso come l’orientamento implicito di C. DAVIES e di altri (vd. supra) – il dissenso nei confronti del nuovo regime: così R. J. BALL, *Recent Work on Tibullus*, cit., p. 65; ID., *The Structure of Tib. I 7*, cit., pp. 737 sgg., 744. Tra le altre opinioni espresse in precedenza, è da citare quella di JULIA H. GAISSER, *Tibullus I, 7: A Tribute to Messalla*, in: *Class. Phil.* 66, 1971, pp. 221–229, che ha visto nel parallelo Osiride-Messalla un riconoscimento sia delle imprese compiute da Messalla che dei suoi interessi intellettuali e della profonda conoscenza della poesia romana e alessandrina (pp. 221, 223); la spiegazione di questo avvicinamento, inespressa nell’elegia, sarebbe rappresentata dal vino, celebrato da Messalla (Serv. in *Aen.* 8, 310), e naturale esito dell’identità Osiride-Dioniso (p. 228).

L’opinione della GAISSER è stata corretta da D. F. BRIGHT, *The Art and Structure of Tibullus I. 7*, in: *Graz. Beiträge* 3, 1975, pp. 31–46, che vede nell’elegia un più ampio disegno di Tibullo: celebrare le virtù ‘demiurgiche’ di Messalla all’esterno e all’interno d’Italia; sarebbe questa la causa dell’avvicinamento a Osiride “*who brings order out of the inchoate desires of primitive man*” (p. 46). Sull’argomento è ritornato ampiamente L. KOENEN, *Egyptian Influence in Tibullus*, in: *Illinois Class. Stud.* 1, 1976, pp. 127–159, che vede nell’elegia I 7 la prova dell’apertura di Delia e soprattutto di Messalla al culto di Iside e Osiride. Ma già P. GRIMAL, *Le dieu Sérapis et le Genius de Messala*, in: *Bull. Soc. Franç. d’Egyptol.*, 53–54, 1969, pp. 42–51, aveva pensato, per la familiarità che Tibullo manifesta verso i culti egiziani, ad una influenza di Delia sul poeta: Osiride-Bacco richiamano Serapide, che ben si addice a presiedere la celebrazione del genetliaco di Messalla. Vd. anche M. PUTNAM, *Tibullus: A Commentary*, Norman 1973, p. 118 sgg.

his clients; less tangible, but as significant, he created within his household an atmosphere in which poets of every grade were enabled to give expression – however dilettantish – to their experiences” (p. 35).

Dopo la guerra, dunque, Messalla coltivò le arti della pace. Se una conclusione si può trarre intorno alla sua vita, questa deriva dal dato oggettivo della sua progressiva rinuncia alla milizia politica, alla ricerca di un sereno *litteratum otium*, allietato dal canto e dalla celebrazione dei poeti che si raccoglievano intorno a lui; forse ‘anemici’, come vuole il SYME¹⁵³, ma come lui amanti della pace, che emanava, soprattutto, dalla contemplazione agreste.

Di fronte alle eterne disquisizioni sui contenuti della poesia tibulliana, mi sembra questo il più augusteo di tutti¹⁵⁴.

¹⁵³ La rivoluzione romana, cit., p. 463.

¹⁵⁴ Desidero ringraziare vivamente i proff. M. SORDI e G. VITUCCI per i loro preziosi suggerimenti.

Addendum

Quando non era più possibile modificare il testo del presente lavoro sono venuto a conoscenza di due articoli dei quali do qui brevemente conto.

F. DELLA CORTE, La breve ‘*praefectura urbis*’ di Messalla Corvino, in: *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, II, Roma 1980, pp. 667–77, ritorna sull’*incivilitas* connessa all’ufficio della *praef. urbis*. Del disgusto degli amici di Messalla per tale carica si fa interprete Tibullo: nell’elegia cosiddetta del *paraklausithyron* (I 2) egli allude probabilmente ad un pattugliamento notturno della città ad opera della polizia cittadina, il cui comportamento limitava di fatto la libertà dei *cives* (e ciò era imputabile all’esercizio della *praefectura urbis*). Implicita conferma di ciò si trae da alcuni passi, elogiativi per l’ordine pubblico ristabilito, di poeti vicini a Mecenate, che aveva rivestito un ufficio analogo ma non identico a quello di Messalla, nel quale si era distinto per l’energica iniziativa (aveva tra l’altro istituito un servizio di polizia); anche Velleio (II 88,2) loda Mecenate per la *custodia urbis* da lui esercitata.

E’ questa una ulteriore prova della durevole polemica a distanza fra Mecenate Messalla, originata dalla loro opposta concezione del potere.

R. L. JEFFREYS, A ‘Faux-Pas’ by Ovid and the Date of Messalla’s Death, in: *Studies in Latin Literature and Roman History*, I (Coll. Latomus CLXIV), Bruxelles 1979, pp. 373–5, coglie in un passo di Ovidio (Ex Ponto II 2,97–8) una prova indiretta che il Poeta ignorava le menomazioni fisiche patite da Messalla a causa della sua malattia; dunque, la morte di Messalla non sarebbe anteriore alla partenza di Ovidio per l’esilio e non vi sarebbe più alcuna difficoltà a datarla al 13 d. C., come suggeriscono Gerolamo e Frontino.

Texas Tech University ILL



ILLiad TN: 11972

Borrower: VZS

Call #: DG209 |b .T36

Date Req. Rec.: 20060814

Location: stacks

Journal Title: Aufstieg und Niedergang der römischen Welt ; Geschichte und Kultur Roms im Spiegel der neueren Forschung /

Patron: Curley, Dan

Volume: II **Issue:** 30.3
Month/Year: 1983 **Pages:** 1663-1680

Charge
Maxcost: \$01FM

Article Author:

Article Title: Valvo, A; M. Valerio Messalla Corvino negli studi più recenti

Imprint: Berlin ; New York ; W. de Gruyter, 1972-

Fax: (518)580-5540
Ariel: 141.222.44.128

ILL Number: 22211633

